



Il ministro degli Esteri iraniano Velayati durante il suo intervento al Parlamento, sopra di lui siede il primo ministro Rafsanjani

Al governo britannico è stata concessa una settimana di tempo per «ravvedersi» su Rushdie

Il ministro degli Interni nega di aver detto che i prigionieri politici erano stati tutti uccisi

Teheran rompe con Londra e smentisce le esecuzioni

Il ministro degli Interni di Teheran smentisce l'abberrante annuncio sulla uccisione di tutti i prigionieri politici imprigionati in Iran, attribuitogli da una rivista libanese. Intanto a Teheran il parlamento approva la rottura delle relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna, concedendo però a Londra una settimana di tempo per «pentirsi» del suo appoggio allo scrittore «maledetto» Salman Rushdie.

TEHERAN. Si sta trattato di malinteso, o di equivoco clinicamente alimentato dal muro di Mohlashedi. Il mondo tira un sospiro di sollievo: la strage non c'è stata, o almeno non nelle proporzioni che le dichiarazioni attribuite al ministro degli Interni di Teheran avevano fatto temere, anche se lo stillicidio di uccisioni di oppositori nelle carceri iraniane tocca cifre da incubo. In una dichiarazione diffusa ieri dall'agenzia Ima, Mohlashedi ha affermato che «quello che mi ha attribuito il giornalista britannico, che ha assunto una posizione di punta in difesa di Rushdie, aveva riferito tutti i suoi diplomatici a Teheran, senza tuttavia arriva-

re alla rottura delle relazioni diplomatiche. Al contrario, il parlamento iraniano, il Majlis, ha deciso di rompere le relazioni con Londra anche se, in seguito a una spaccatura nell'assemblea fra moderati e duri, si è arrivati a una concessione nei confronti del governo britannico: una settimana di tempo per rivedere la sua posizione sull'affare Rushdie prima di mettere in atto la rottura. Il parlamento era stato chiamato a discutere su una proposta presentata sabato scorso da un centinaio di parlamentari. Tale proposta prevedeva l'immediata rottura dei rapporti diplomatici con la Gran Bretagna. Quando nel Majlis si è aperto il dibattito, l'assemblea si è praticamente spaccata in due, e un centinaio di parlamentari hanno presentato un secondo testo che dava a Londra una settimana di tempo per rivedere la sua posizione sull'autore dei «Versi satanici». Ed è stata questa seconda versione che è stata alla fine approvata da più di 100 dei 180 deputati

presenti, secondo l'agenzia Ima; e che è stata in seguito evitata. La decisione del Parlamento iraniano, che è stata in seguito approvata dal Consiglio dei Guardiani, l'organo formato da sei personalità religiose e da sei giuristi, cui spetta dare forza di legge a qualsiasi progetto approvato dal parlamento. Il testo definitivo afferma che se il governo inglese non dichiarerà ufficialmente, nell'arco massimo di una settimana, di essere contrario ad atteggiamenti preconcetti nei confronti del mondo islamico, della Repubblica islamica dell'Iran e non condannerà il contenuto del libro antiislamico «Versi satanici», il ministro degli Esteri iraniano si vedrà costretto a rompere tutti i legami politici bilaterali. La decisione del parlamento è stata approvata anche dal ministro degli Esteri Velayati, uno degli esponenti moderati del regime, che era stato invitato dall'assemblea ad esprimere il parere del governo sull'argomento. «Negli ultimi anni - ha sostenuto Velayati - l'Iran ha cercato per quanto possibile di evitare qualsiasi decisione affrettata e non arti-

Usa, piano anti-incidenti Le compagnie aeree obbligate a revisionare i velivoli più vecchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Si sono decisi. Finalmente. E' hanno tirato fuori un piano che prevede centinaia di riparazioni su ciascuna delle migliaia di vecchie aerei che continuano a volare nei cieli Usa. Dopo tanta «derogazione» in epoca reaganiana, che aveva ormai creato una sindrome da «paura di volare», ritorna un minimo di normativa. Se, come si dà per scontato, le raccomandazioni di una commissione speciale di esperti e rappresentanti delle industrie aeronautiche saranno approvate dalla Federal Aviation Administration, le compagnie aeree americane saranno obbligate a metter mano ai ferri della manutenzione e al portafogli. Il programma prevede 200 tipi diversi di manutenzione straordinaria, riparazioni, sostituzioni di parti particolarmente pericolose o soggette ad usura in oltre un migliaio di Boeing 747, 737, 727 di più vecchia fabbricazione e in 500 DC-9, DC-8, DC-10, prodotti dalla McDonnell Douglas. Si va dalla sostituzione di determinati tipi di bulloni a quella di intere parti della fusoliera, a modifiche che sinora erano suggerite ma non obbligatorie. Per completare le revisioni il programma dà alle compagnie aeree tre anni di tempo; il costo previsto sarà di 800-1.000 milioni di dollari. In altri termini, questa misura, consigliata da una task force di 150 membri, deve rinunciare all'uso o alla minaccia di violenze contro cittadini di altri paesi.

La «condanna» di Rushdie Mosca: «Stiamo lavorando per risolvere la crisi tra Iran e paesi europei»

«Possiamo svolgere un ruolo positivo per risolvere la crisi provocata dalle minacce allo scrittore Rushdie». L'Unione Sovietica ha offerto ieri la sua mediazione nello scontro tra l'Iran e i paesi europei. L'Urss ha fatto anche sapere che del problema Shevardnadze ha parlato con Velayati e Rafsanjani. Nota della Farnesina sulle rivelazioni sui prigionieri politici uccisi nelle carceri di Teheran.

ROMA. Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha parlato per due ore del caso Rushdie con il suo collega iraniano Velayati e con il presidente del parlamento Rafsanjani. E ora l'Urss offre la sua mediazione per risolvere la crisi aperta dalla condanna a morte decretata dall'Imam Khomeini. L'annuncio è stato dato ieri da Ghennadi Gherasimov, portavoce del ministero degli Esteri sovietico. «Abbiamo avuto l'impressione che il governo iraniano sia sinceramente interessato a risolvere la situazione - ha detto Gherasimov - L'Urss può giocare un ruolo positivo in questa direzione. L'Unione Sovietica rompe dunque il silenzio che finora si era imposta sul caso Rushdie. Lo fa nel momento in cui cresce l'isolamento internazionale di Teheran, dopo le rivelazioni sulle migliaia di prigionieri politici eliminati nelle carceri iraniane. Anzi la diplomazia dell'Urss precisa che si-

Prime proiezioni per le comunali, un test per Shamir Israele, il Likud guadagna voti E la Gerusalemme araba si astiene

Prime indicazioni di tendenza, nella notte, dei risultati delle elezioni amministrative israeliane: il Likud guadagna voti, Teddy Kollek resta sindaco ma perde la maggioranza assoluta a Gerusalemme, si rafforzano i religiosi nella «città» Tel Aviv, si affermano i fondamentalisti islamici nei comuni arabi di Israele. Dati che, se confermati, peseranno sui futuri sviluppi politici. Astensione massiccia a Gerusalemme est.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANZOTTI

GERUSALEMME. Oltre 2 milioni e 700 mila elettori, 148 mila in più rispetto al 1983, hanno partecipato alle elezioni amministrative di ieri in Israele, che hanno visto - dai primi dati - una affluenza forse più elevata che in analoghe occasioni (le urne si sono chiuse alle 22, le urne in Italia, e le operazioni di scrutinio si sono dunque prolungate nella notte); ieri mattina sia i sostenitori del primo ministro Shamir che quelli del laburista Peres ostentavano sicurezza sul risultato, ma la maggior parte degli osservatori considera la «politizzazione» di questo voto come una forzatura, tanto più che in molte località, anche impor-

Al di là delle esasperazioni polemiche, il voto ha senza dubbio una valenza politica: «perché viene ad appena tre mesi e mezzo dalle elezioni parlamentari, sia per le tensioni che le polemiche sul possibile negoziato con l'Olp, hanno determinato nella maggioranza. Ed ha una valenza politica ancora più evidente qui a Gerusalemme, dove il boicottaggio della popolazione palestinese dell'Est avrebbe fatto perdere la maggioranza del sindaco Teddy Kollek. Il primo cittadino ha fatto campagna fino all'ultimo, l'altro ieri si è fatto vedere sulla centralissima via Ben Yehuda in veste di «uomo sandwich», e ieri mattina ha votato per primo nei sette, all'apertura dei seggi, esprimendo l'auspicio che gli elettori arabi si recassero anch'essi alle urne. I palestinesi di Gerusalemme Est hanno invece aderito in modo totale all'appello della leadership clandestina dell'«intifada», per il boicottaggio delle elezioni e per lo sciopero generale. Ma come ieri è apparsa chiara la divisione fra i due Gerusalemme, malgrado le unilaterali misure di annessione: a Ovest gente nelle

strade e seggi elettorali affollati, a Est tutto paralizzato, rastrellamenti e continue pattuglie di polizia e di «benemeriti». E' stato uno degli scioperi più massicci di tutti i quindici mesi della sollevazione, e il significato politico era evidente. La leadership clandestina aveva invitato i giovani dei cosiddetti «gruppi d'urto» a bloccare il traffico di qualsiasi mezzo pubblico, ma non c'è stato bisogno: le stazioni del bus nei pressi della Porta di Damasco erano assolate, mentre le stazioni della linea per il centro della città erano deserte, sul viale che costeggia le mura traslucide solo di tanto in tanto solo qualche autobus israeliano proveniente dall'Ovest. Altrettanto totale lo sciopero nei territori occupati, che oltretutto per decisione delle autorità militari erano stati isolati dal mondo esterno, per impedire agli abitanti di circolare tra le diverse regioni e soprattutto di varcare la «linea verde» verso Israele. Lo sciopero e la dispersione delle forze di sicurezza provocata anche dalla giornata elettorale hanno fatto da sfondo a nuove manifestazioni con qualche incidente, anche se il blocco

A Vienna ne parleranno anche Shevardnadze e Baker Medio Oriente, la Cee rilancia la sua offensiva diplomatica

Dopo la spettacolare tournée mediorientale di Shevardnadze, gli europei della Cee vogliono sondare eventuali nuove prospettive per la ripresa della propria iniziativa nell'area. Il presidente di turno del Consiglio, lo spagnolo Ordóñez, parte oggi per Mosca e il 5 o il 6 a Vienna, insieme con i colleghi francese e greco, avrà uno scambio di vedute con il segretario di Stato Usa Baker. Dopo il calendario del capo della diplomazia spagnola e della «troika» (i ministri degli Esteri della presidenza Cee attuale, della precedente e della prossima) e quindi lo stesso Ordóñez, il greco Papoulias e il francese Dumas) non si ferma agli incontri con i dirigenti sovietici e con il segretario di Stato americano. Si parla, a Bruxelles, dell'eventualità di prossime missioni in Israele. (L'ultimo contatto fu assai deludente) e in alcuni paesi arabi. La ripresa dell'iniziativa comuni-

tanti palestinesi. Ma è chiaro, dovrebbero segnalare i rappresentanti europei, che il consenso dell'Olp è essenziale e che Arafat resta l'interlocutore chiave. La diplomazia comunitaria ritiene impraticabile una soluzione affidata solo agli Usa, all'Urss o alle due superpotenze, pur se non disconosce il ruolo centrale che nell'area giocano gli Stati Uniti e apprezza le nuove capacità di movimento della diplomazia sovietica. Mettere in moto il negoziato, assistere i suoi protagonisti, offrire garanzie alla soluzione del conflitto è un problema che riguarda tutta la comunità internazionale, e, fondamentale, insieme con Usa e Urss, anche l'Europa. La Comunità, comunque, non si irriderebbe sul problema delle forme della propria partecipazione, Francia e Gran Bretagna, si fa notare, fanno parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu e sono perfettamente in grado di rappresentare il punto di vista dei Dodici.

L'incursione aerea a sud di Beirut Nuovo raid israeliano feriti 23 bimbi libanesi

Dopo le critiche americane ha replicato ieri il ministro degli Esteri dell'Olp Faruk El Khadumi: «L'Olp - ha detto - non è disposta a condannare operazioni condotte da qualsiasi organizzazione palestinese, non è facile per un movimento rivoluzionario controllare in modo totale il suo popolo; in ogni caso, «gruppi o individui possono compiere questo genere di attacchi, ma l'Olp non lo fa». L'incursione aerea ha investito la regione collinare intorno al villaggio di Ainab, a 20 chilometri da Beirut, controllata dalla milizia drusa e dalle truppe siriane. Testimoni oculari hanno riferito che la scuola aveva tutti i vetri rotti, le aule sottoposta, i pavimenti chiazzi di sangue. Sono rimasti feriti anche due insegnanti e un anziano abitante del villaggio. Una sede del fronte democratico di Hawatmech, a un chilometro di distanza, è stata distrutta e due guerriglieri hanno perso la vita.

CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE
Il Consorzio Emiliano-Romagnolo Produttori Latte, conosciuto per il marchio Granarolo-Falstaff, sta per attuare un programma rivoluzionario per promuovere la conoscenza del settore lattiero-caseario attraverso una guida a vari esperimenti di produzione e ad incontri con i consumatori sul tema «Una vita e corretta alimentazione». L'iniziativa, nata in accordo con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Modena e con i contributi dell'Associazione Pro Latte di Modena, coinvolge gli allievi delle scuole di Modena. Gli stabilimenti che verranno visitati saranno:
● LA D.L. LAT di Spilimbergo per far conoscere agli alunni il processo di produzione del latte pastorizzato.
● IL CONSORZIO CASEIFICI SOCIALI di Modena, per osservare la produzione del burro e la stagionatura del Parmigiano Reggiano.
● IL CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE a Bologna dove si effettua il processo produttivo del latte fresco e dei formaggi freschi.
Come supporto alle visite guidate il C.E.R.P.L. metterà a disposizione delle scuole del materiale didattico che comprende: informative, dispuntive, manifesti sul ciclo produttivo del latte, dispuntive sull'importanza del latte nella prima colazione e giochi didattici per gli alunni delle scuole materne e elementari.

DANTE MARCHESELLI
È morto lunedì, il compagno DANTE MARCHESELLI nato il 4 febbraio 1903, era iscritto al Pci dal 1963. I compagni della sezione comunista Sinigaglia Lavagnini, nel darne il triste annuncio, ricordano con stima e affetto e formulano ai familiari le più sentite condoglianze.
Firenze, 1° marzo 1989

EDUARDO PICCOLLO
Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno EDUARDO PICCOLLO dirigente del partito e della C.G.I.L. per lunghi anni, la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria s'iscriveranno lire 100.000 per l'Unità.
Genova, 1° marzo 1989

FELICIANO ROSSITTO
A nove anni dalla scomparsa del compagno FELICIANO ROSSITTO resta un grande rimpianto. Protagonista e animatore delle lotte per il riscatto del Mezzogiorno e per l'affermazione del sindacato, dirigente comunista in Sicilia, segretario generale della Federbraccianti, segretario confederale della Cgil, l'intera vita di Rossitto è stata dedicata alla causa del mondo del lavoro e agli ideali del socialismo. Con l'affetto di sempre e un grande rimpianto la moglie, i parenti, gli amici e i compagni lo ricordano sottoscrivendo mezzo milione per l'Unità.
Roma, 1° marzo 1989

BRUNO MIGLIO
I comunisti della sezione «Di Vittorio» partecipano al dolore del familiare per la scomparsa del compagno BRUNO MIGLIO
Cinisello Balsamo, 1° marzo 1989

LUCIA ZANI
Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno LUCIA ZANI, moglie di un compagno, amici e conoscenti lo ricordano sottoscrivendo lire 100.000 per l'Unità.
Milano, 1° marzo 1989

HEINRICH BÖLL
Roma a prima vista
In un diario di viaggio che si snoda per città e paesaggi d'Europa, le riflessioni di un grande scrittore. Quasi e oltre un romanzo.
Lire 18.000
Editori Riuniti